ANNO XXIII. Venerdì, 29 Aprile 1870 N. 118.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia (sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent, 10

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 28 aprile

L'OPPOSIZIONE MODERATA

Non pochi giornali d'Italia hanno una fissazione fortunatamente poco pericolosa. Essi si sono posto in mente che il ministero sia in uno stato di crisi permanente e siccome questo stato ha l'aria di voler continuare un buon pezzo, s'inquietano, s'irritano, ma finiscono sempre per persuadersi che ciò che non è accaduto ieri deve accadere oggi e che il gabinetto se ne va, non essendoci più forza che valga a sostenerlo.

E pensare ch'essi soli s'avvedono di questa condizione politica, la quale sfugge alla perspicacia del paese e non è neppur avvertita dalla Camera de' deputati!

Quasi non passa giorno che la notizia d'una modificazione ministeriale non sia propagata da qualche foglio o da qualche corrispondente. Ieri era l'on. Lanza che si ritirava, oggi è l'on. Sella, ovvero sono entrambi che a braccetto se ne vanno dal ministero, sgomenti d'un'opposizione che non sanno placare e d'una situazione politica a cui non possono recar rimedio.

Converrebbe supporre che gli on. Lanza e Sella siano gli uomini più inesperti e più leggieri che vi abbia al mondo, per credere ch'eglino si turbino d'un'opposizione che ha così poca influenza parlamentare e che non riesce a trovare buona accoglienza nel paese.

Chi li conosce, ha di loro ben altro concetto. E veramente a che una crisi? Quali sintomi la prenunzierebbero? Quali avvenimenti politici la dimostrerebbero inevitabile? Sono gli articoli di alcuni giornali e le lettere di qualche corrispondente che costituiscono il criterio per giudicare delle condizioni del gabinetto?

Il ministero, sorto con l'intento di fare ogni sforzo per metter riparo alla finanza, ha presentato alla Camera un complesso di provvedimenti che, a suo avviso, dovrebbero condurci alla desiderata meta. Ed ebbe la fortuna di trovar propizio il terreno e favorevoli le circostanze. La Camera, scostandosi dal metodo ordinario, ha inviati, a Commissioni direttamente da lei nominate, quei provvedimenti. Le Commissioni li hanno esaminati o li esaminano tenendo sempre fissa la mente allo scopo, e se discrepanze possonò manifestarsi fra esse ed il ministero, non sono tali da provocare de'dissensi irreparabili e molto meno da suscitare una crisi ministeriale o parlamentare.

Ora si ha il diritto di domandare se giornali, i quali siano spassionati espositori delle condizioni politiche del governo e del Parlamento, ed ambiscano ad istruire il paese, possano ogni mattino preconizzare una crisi, mentre il ministero ha ottenuto ciò che per altri era follia sperare; mentre si avvicina il giorno della discussione di que'provvedimenti, che il ministero ha presentati come il suo programma di finanza, ed a cui l'Italia, in generale, ha fatta un'accoglienza che contrasta con lo atteggiamento di que'nostri confratelli.

Noi non abbiamo la pretensione di far de' pronostici, però non ci sembra arrischiata la fiducia che i sentimenti conciliativi da cui sono mossi il Ministero e le Commissioni assicurino alle discussioni della Camera un risultato assai soddisfacente.

Niuno niegherà al ministero di aver avuto coraggio non comune, di aver detta senza reticenze la verità al paese e di preferire la tutela degl'interessi generali dello Stato alla sua propria popolarità. Non v'ha alcuno che più di lui saprebbe star fermo nel suo programma, non ve n'ha che meno si preoccuperebbe di certe piccole opposizioni di giornali, che non si accorgono come le loro private passioni li pongano in disaccordo col loro partito e li separino dalla maggioranza liberale e conservativa del paese.

La contraddizione fra' loro giudizi e le condizioni politiche e parlamentari è così patente, che veramente ci par difficile possano credere di dar ad intendere alle popolazioni che la crisi sia permanente, allora appunto che tutti gl'indizi concorrono a rafforzare la speranza che il ministero stia per cogliere il premio della sua coraggiosa fermezza ed il Parlamento per compier felicemente l'opera dell'assetto della finanza.

La demissione, annunziata dal telegrafo, del ministro greco, signor Soutzos, non giunge inaspettata, ma tardi. Essa era inevitabile, perchè rare volte è accaduto che un ministro si trovi in imbarazzo come lui; però il signor Soutzos non sembra aver sentito il peso che la catastrofe del giorno 21 gli aveva posto sugli omeri, senonchè dopo la solenne manifestazione della pubblica indignazione.

Noi non vogliamo esagerare la responsabilità del governo greco. Se la morte atroce del conte Alberto di Boyl ci ha empiuto l'animo di cordoglio, non ci ha ottenebrata la mente. Non fu al governo, ma alla polizia che si rivolsero i viaggiatori, ciò è verissimo; ma la polizia poteva ignorare che la strada era infestata da briganti? E come mai, non ignorandolo, non ha dato loro che una scorta di quattro gendarmi?

A noi mancano i particolari completi delle trattative e della catastrofe; però dalle informazioni che già si sono ricevute, apparirebbe che i briganti sono stati attaccati, mentre stavano per uscire di Grecia ed entrar nel territorio turco coi prigionieri. Essendo stata ricusata loro l'amnistia, nè credendosi essi abbastanza sicuri della promessa che sarebbero stati forniti i mezzi di espatriare, sembra che si accingessero ad andar nel territorio turco, ad aspettarvi il prezzo del ricatto. Assaliti al confine dalle truppe, essi non esitarono un istante ad uccidere i prigionieri. Non ci risulta che de' preparativi e dell'intenzione di attaccar i briganti il governo abbia informate le legazioni d'Inghilterra e d'Italia; certo è però che l'eccidio de'prigionieri successe a'primi colpi de'soldati. L'attacco sarebbe adunque stato un errore fatale; vedremo come il governo greco saprà scusarsene.

IL BRIGANTAGGIO GRECO

Alla Camera dei comuni nella seduta del 25 il sig. Monk domandò al sotto-segretario di State per gli affari esteri, se poteva dare alla Camera alcune informazioni sul deplorabile fatto avvenuto giorni sono in Grecia; il sig. Otway fece la seguente risposta:

Signori, è col massimo dispiacere che devo annunziare alla Camera che è stata ricevuta la notizia della morte dei prigionieri inglesi, che erano caduti nelle mani dei briganti in Grecia, cioè dei prigionieri rimasti dopo che lord Muncaster era stato inviato a negoziare il loro riscatto. La partenza di lord Muncaster era stata preceduta da quella di lady Muncaster, della signora Lloyd e di suo figlio.

Il ministro di S. M. ad Atene fece il possibile per tentare di evitare il tristo destino subìto dai prigionieri. Non vi erano difficoltà riguardo al pagamento della somma chiesta dai briganti per riscattare le persone in loro potere; nè si trascurarono sforzi da parte del ministro di S. M. per indurre il governo greco ad accordare un'amnistia, che i briganti domandavano come condizione della liberazione dei prigionieri. Sfortunatamente quella concessione non è stata fatta, e sembra che i briganti, essendo attaccati dalle truppe greche, misero ad effetto la loro minaccia ed uccisero i prigionieri.

Il ministero degli esteri ha ricevuto, venerdì nel pomeriggio, la notizia che il sig. Herbert ed il segretario della legazione italiana erano stati messi a morte dai briganti, apparentemente sotto la pressione di un attacco delle truppe greche; ma che il sig. Vyner era stato condotto via dai briganti; del sig. Lloyd non si sapeva nulla. Quel telegramma era stato spedito da Atene alle 2 ant. dello stesso giorno in cui venne ricevuto dal Foreign-office.

Un altro telegramma inviato da Atene alle 7 30 ant. dello stesso giorno, giunse al Foreign-Office il giorno seguente 23, e diceva che i signori Vyner e Lloyd avevano soggiaciuto alla stessa sorte dei loro compagni, e che il primo era stato ucciso presso Tebe. Aspettiamo con grande ansietà i particolari dell'eccidio, ma non potremo riceverli, a quanto pare, prima di venerdì ad otto. In questo frattempo il segretario di Stato mi ha autorizzato a presentare sul tavolo della Camera tutti i dispacci ed i telegrammi scambiati fra il governo ed il rappresentante di S. M. ad Atene su questo argomento. Essi saranno distribuiti al più presto possibile.

In risposta al sig. Hodgson, il sig. Otway disse che v'era ragione per credere che lord Muncaster fosse sano e salvo.

Il *Times* del 26 ha un violento articolo su questo soggetto; egli dice che tre o quattro reggimenti inglesi o francesi sotto un valente condottiero, renderebbero in pochi mesi sicure le strade dell'Attica.

Diamo i canoni della Costituzione dogmatica *De Fide* votati nell'ultima sessione del Concilio Vaticano:

CAPO I. — *Di Dio Creatore di tutte le cose.*

La santa cattolica, apostolica, romana Chiesa crede e confessa esistere un solo Dio vero e vivo, Creatore e Signore del cielo e della terra, onnipotente, eterno, immenso, incomprensibile, per intelletto, volontà ed ogni perfezione infinito; il quale, essendo una sola singolare, semplice del tutto ed incommutabile sostanza spirituale, vuol essere confessato realmente ed essenzialmente distinto dal mondo, in sè e per sè beatissimo, e sopra tutte le cose che fuori di lui sono e si possono concepire ineffabilmente eccelso.

Questo solo vero Dio, colla sua bontà ed onnipotente virtù, non per accrescere la sua beatitudine o per acquistarla, ma per manifestare la sua perfezione coi beni che impartisce alle creature, con liberissimo consiglio trasse insieme dal niente sul cominciare del tempo l'una e l'altra creatura, spirituale e corporale, cioè l'angelica e la mondana, e quindi l'umana quasi comune, formata di spirito e di corpo.

Tutte le cose poi che Dio creò, difende e governa colla sua provvidenza, la quale arriva da una estremità all'altra, tutto disponendo con possanza e con soavità. Imperocchè ogni cosa è chiara ed aperta agli occhi suoi, ed anche ciò che avverrà per libera azione delle creature.

CAPO II. — *Della rivelazione.*

La stessa Santa Madre Chiesa crede ed insegna che Dio, principio e fine di tutte le cose, col naturale lume della ragione si può certamente conoscere dal creato; imperocchè le invisibili cose di lui, dopo creato il mondo, per le cose fatte comprendendosi, si veggono; nullameno essere piaciuto alla sua sapienza e bontà rivelare all'umano genere per altra e questa sovrannaturale via, se stesso ed i decreti della sua volontà, dicendo l'Apostolo: Iddio che molte volte ed in molte guise parlò un tempo ai padri per li profeti, ultimamente, in questi giorni ha parlato a noi pel Figliuolo.

A questa divina rivelazione vuolsi invero attribuire, che ciò che nelle cose divine per sè non è inaccessibile all'umana ragione, anche nella condizione presente dell'uman genere, da tutti si possa conoscere speditamente, con ferma certezza e senza che vi sia frammisto nessun errore. Non però per questa cagione dee dirsi assolutamente necessaria la rivelazione, ma perchè Dio, per l'infinita sua bontà, ordinò l'uomo ad un fine sovrannaturale, cioè a partecipare ai beni divini che superano del tutto l'intelligenza della mente umana, imperocchè nè occhio vide, nè orecchio udì, nè entrò in cuor dell'uomo quali cose ha Dio preparate per coloro che lo amano.

Ora questa rivelazione sovrannaturale, secondo la fede della Chiesa universa, dichiarata dal santo Concilio tridentino, si contiene nei libri scritti e nelle tradizioni non iscritte che, ricevute dagli apostoli dalla bocca stessa di Cristo, o dagli stessi apostoli, sotto il dettato dello Spirito Santo, quasi trasmesse di mano in mano, giunsero fino a noi! I quali libri dell'Antico e Nuovo Testamento, intieri, con tutte le loro parti come si noverano nel decreto dello stesso Concilio, e trovansi nell'antica vulgata latina edizione, debbono tenersi in conto di sacri e canonici.

Quelli poi la Chiesa tiene per sacri e canonici, non perchè colla sola umana industria elaborati, che siansi di poi approvati colla sua autorità; nè solo perchè contengono la rivelazione senza errore; ma perchè scritti per ispirazione dello Spirito Santo, hanno Dio per autore e per tali furono tramandati alla Chiesa.

Ma poichè quelle cose che il santo tridentino Sinodo salutarmente decretò intorno alla interpretazione della divina Scrittura per reprimere gli spiriti petulanti, da alcuni stortamente si espongono, Noi, rinnovando lo stesso decreto, dichiariamo questa essere la sua mente, che nelle cose di fede e di costumi, pertinenti all'edificazione della cristiana dottrina, debbasi tenere per vero senso della Sacra Scrittura quello che tenne e tiene la Santa Madre Chiesa, a cui spetta il giudicare del vero senso e della interpretazione della Sacra Scrittura, e perciò a nessuno essere permesso contro questo senso od anche contro l'unanime consenso dei padri interpretare la stessa Sacra Scrittura.

CAPO III. — *Della fede.*

Dipendendo tutto l'uomo da Dio siccome dal suo Creatore e Signore, ed essendo la ragione creata intieramente soggetta alla Verità increata, siamo tenuti a prestare colla fede a Dio rivelante il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà. Questa fede poi, che è il principio dell'umana salute, la Chiesa cattolica professa essere una virtù soprannaturale per la quale, ispirandoci ed aiutandoci la grazia di Dio, crediamo essere vere le cose da lui rivelate, non per l'intrinseca verità delle cose conosciuta col naturale lume della ragione, ma per l'autorità dello stesso Dio rivelante, il quale nè può ingannarsi, nè ingannare. Imperocchè è la fede, per testimonianza dell'Apostolo, il fondamento delle cose da sperarsi, dimostrazione delle cose che non si veggono.

Nullameno, affinchè l'ossequio della fede nostra fosse consentaneo alla ragione, volle Iddio che agli interni aiuti dello Spirito Santo si aggiungessero gli esterni argomenti della sua rivelazione, i fatti cioè divini, e anzitutto i miracoli e le profezie, i quali mostrando luminosamente l'onnipotenza e l'infinita scienza di Dio, sono della divina rivelazione segni certissimi e adatti all'intelligenza di tutti. Per la qual cosa, sì Mosè e i Profeti, come principalissimamente lo stesso Cristo Signore, fecero molti e manifestissimi miracoli e profezie, e degli Apostoli leggiamo: Ed essi andarono e predicarono per ogni dove, cooperando il Signore, il quale confermava la sua parola coi miracoli dai quali era seguitata. E di nuovo è scritto: Abbiamo più fermo il parlare dei profeti, a cui ben fate in prestandovi attenzione, come ad una lucerna, la quale in luogo oscuro risplenda.

Quantunque poi l'assenso alla fede non sia un cieco movimento dell'animo, tuttavia nessuno può consentire alla predicazione evangelica, siccome conviensi per conseguire la salute, senza l'illuminazione e l'ispirazione dello Spirito Santo, il quale dà a tutti la soavità nel consentire e nel credere alla verità. Per la qual cosa la fede stessa in sè, sebbene non operi per mezzo della carità, è dono di Dio, ed il suo atto è un'opera appartenente alla salute, colla quale l'uomo presta allo stesso Dio obbedienza, consentendo e cooperando alla sua grazia, cui potrebbe resistere.

Or bene, con fede divina e cattolica quelle cose debbonsi credere che nella parola di Dio scritta e tramandata si contengono, e dalla Chiesa sia con solenne giudizio, sia coll'ordinario ed universale magistero si propongono a credere come da Dio rivelate.

Ma poichè senza fede è impossibile piacere a Dio, e pervenire al consorzio de' figli suoi; perciò nessuno mai senza di quella ottiene la giustificazione, nè alcuno, se in quella non persevererà fino al fine, conseguirà la vita eterna. Affinchè poi potessimo soddisfare al dovere di abbracciare la vera fede, e di perseverare in essa costantemente, Iddio per mezzo del Figlio suo unigenito istituì la Chiesa, e la fornì di manifeste note della sua istituzione, affinchè da tutti essa si potesse riconoscere quale custode e maestra della parola rivelata. Imperocchè alla sola cattolica Chiesa si appartengono tutte quelle cose, che all'evidente credibilità della fede cristiana in tanto numero e sì meravigliose furono da Dio disposte. Che anzi la Chiesa per sè stessa, ossia per la sua ammirabile propagazione, esimia santità ed inesausta fecondità in tutti i beni, per la cattolica unità ed invitta stabilità, è un grande e perpetuo motivo di credibilità ed una irrefragabile testimonianza della sua divina missione.

Dal che avviene, che la stessa, quasi stendardo alzato alle nazioni ed a sè, inviti quelli che non ancora credettero, e faccia i figli suoi consapevoli che la fede che professano posa su stabilissimo fondamento. Alla quale testimonianza poi si aggiunge il soccorso della superna virtù. Imperocchè il benignissimo Signore ed eccita ed aiuta colla grazia sua gli erranti, affinchè possano giungere alla cognizione della verità; e conferma colla sua grazia quelli, cui dalle tenebre trasferì nell'ammirabile sua luce, affinchè nella stessa luce perseverino, non abbandonando se non viene abbandonato. Per il che uguale non è la condizione di quelli che pel celeste dono della fede aderirono alla cattolica verità, e di quelli che, trascinati da umane opinioni, seguono una falsa religione; quelli infatti che ricevettero la Fede sotto il magistero della Chiesa non possono mai avere giusta causa di mutare o di rivocare in dubbio la stessa Fede. Le quali cose, così stando, rendendo grazie a Dio Padre, che ci fece degni di partecipare alla sorte dei Santi nella luce, non trascuriamo sì grande salute, ma guardando nell'autor della Fede e consumatore Gesù, teniamo l'indeclinabile confessione della nostra speranza.

CAPO IV. — *Della fede e della ragione.*

Il perpetuo consenso della Chiesa cattolica questo pure tenne e tiene esservi un doppio ordine di cognizione, distinto non solo nel principio, ma eziandio nell'oggetto: nel principio infatti, perchè nell'uno per materiale ragione, nell'altro conosciamo per fede divina; nell'oggetto poi, perchè, oltre a quelle cose, alle quali può giungere la naturale ragione, ci si propongono da credere i misteri in Dio nascosti, i quali, se non sono divinamente rivelati, non possono essere palesi. Per il che l'Apostolo, che attesta Dio essere stato conosciuto dalle genti per mezzo di quelle cose che sono fatte, ragionando tuttavia della grazia e della verità che si è fatta per mezzo di Gesù Cristo, dice: Parliamo della sapienza di Dio in mistero, di quella occulta, di quella preordinata da Dio prima dei secoli per nostra gloria; la quale da niuno dei principi di questo secolo fu conosciuta. — A noi poi l'ha rivelata Iddio per mezzo del suo Spirito; imperocchè lo Spirito penetra tutte le cose, anche la profondità di Dio. E lo stesso Unigenito ringrazia il Padre, perchè ha tenuto occulte queste cose ai saggi e prudenti, e le ha rivelate ai piccolini.

E invero, allorchè la ragione, illustrata dalla fede, investiga con diligenza, pietà e sobrietà, ottiene, concedendoglielo Iddio, alcuna intelligenza dei misteri, e questa vantaggiosissima, sia dall'analogia di quelle cose che conosce naturalmente, sia dal nesso che gli stessi misteri hanno fra loro e col fine ultimo dell'uomo; non mai tuttavia vien resa idonea a comprenderli a guisa delle verità che costituiscono il proprio di lei oggetto. Imperocchè i divini misteri per loro stessa natura tanto sorpassano l'intelletto creato, che anche colla tramandata rivelazione e colla ricevuta fede, tuttavia si rimangono coperti col velo della fede, ed involti in una certa quasi caligine per tutto il tempo che siam lontani da Dio in questa vita mortale; dappoichè per fede camminiamo, non per visione.

Ma, quantunque sia la fede sopra la ragione, non mai tuttavia vi può essere vero dissenso tra la fede e la ragione, avendo lo stesso Dio che rivela i misteri ed infonde la fede, posto nella mente umana il lume della ragione, e non potendo Dio negare se stesso, nè il vero contraddire al vero. La vana apparenza poi di questa contraddizione da ciò principalmente nasce, che o i dommi della fede non furono intesi ed esposti secondo la mente della Chiesa, o i ritrovati delle opinioni si tengono per dettami della ragione. Definiamo adunque che ogni asserzione contraria alla illuminata verità della fede è al tutto falsa. Ora la Chiesa, che insieme coll'apostolico ministero d'insegnare ricevette la missione di custodire il deposito della fede, ha pure da Dio il diritto ed il dovere di condannare la scienza di falso nome, affinchè alcuno non venga sedotto per mezzo di filosofia inutile ed ingannatrice. Per la qual cosa tutti i cristiani fedeli non solo sono proibiti di difendere come legittime conclusioni della scienza siffatte opinioni che si conoscono essere contrarie all'insegnamento della fede, specialmente se dalla Chiesa furono riprovate, ma ancora sono assolutamente obbligati a tenerle piuttosto per errori, che mostrano la fallace apparenza della verità.

Nè solo la fede e la ragione fra loro non mai possono dissentire, ma ancora si danno scambievole soccorso dimostrando la retta ragione i fondamenti della fede e studiando illustrata dal suo lume la scienza delle cose divine, la fede poi liberi e difenda dagli errori la ragione, e la fornisca di molteplici cognizioni. Per il che è tanto lungi la Chiesa dal contrastare la coltura delle arti e discipline umane, che anzi, in molti modi l'aiuta e la promuove. Imperocchè essa nè ignora nè sprezza i vantaggi che da quelle emanano per la vita degli uomini; che anzi professa che quelle, siccome partirono da Dio, Signore delle scienze, così se a dovere si trattano, conducono a Dio, coll'aiuto della sua grazia. Nè invero essa vieta che tali discipline ciascuna nel suo giro usi de' propri principii e del proprio metodo; ma, riconoscendo questa giusta libertà, diligentemente si guarda che contraddicendo alla divina dottrina esse non ricevano in se stesse degli errori, od oltrepassando i propri limiti, invadano e perturbino quelle cose che spettano alla fede.

CANONI

I. — *Di Dio creatore di tutte le cose.*

1° Se alcuno negherà il solo vero Dio, Creatore e Signore delle cose visibili ed invisibili; sia anatema.

2° Se alcuno non si vergognerà d'affermare che nulla esiste oltre la materia; sia anatema.

3° Se alcuno dirà essere una sola e la stessa la sostanza e l'essenza di Dio e di tutte le cose; sia anatema.

4° Se alcuno dirà che le cose finite, sia corporee, sia spirituali, o almeno le spirituali essere emanate dalla sostanza divina;

O la divina essenza per la manifestazione od evoluzione di se stessa diventare tutte le cose;

O finalmente Dio essere un ente universale, ossia indefinito, che, determinando se stesso, costituisca l'universalità delle cose, distinta in generi, specie ed individui; sia anatema.

5° Se alcuno non confessa che il mondo e tutte le cose che in esso si contengono e spirituali e materiali, secondo tutta la loro sostanza, non essere state prodotte dal nulla da Dio;

O dirà Dio aver creato non con volontà libera da ogni necessità, ma così necessariamente, come necessariamente ama se stesso;

O negherà il mondo essere stato creato a gloria di Dio; sia anatema.

II. — *Della rivelazione.*

1° Se alcuno dirà che Dio, uno e vero creatore e Signor Nostro, non può essere conosciuto certamente col lume naturale dell'umana ragione per mezzo di quelle cose che furono create; sia anatema.

2° Se alcuno dirà non poter avvenire, o non essere conveniente che l'uomo venga ammaestrato per mezzo della divina rivelazione intorno a Dio ed al culto che gli si deve; sia anatema.

3° Se alcuno dirà che l'uomo non possa elevarsi divinamente ad una cognizione e perfezione che superi la naturale, ma da se stesso in somma ad ogni possesso del vero e del bene con progresso continuo possa e debba arrivare; sia anatema.

4° Se alcuno non accetterà come sacri e canonici i libri della Sacra Scrittura integri, con tutte le sue parti, come li noverò il santo Concilio Tridentino, o negherà che sieno divinamente ispirati; sia anatema.

III. — *Della fede.*

1° Se alcuno dirà essere l'umana ragione così indipendente che Dio non le possa comandare la fede; sia anatema;

2° Se alcuno dirà che la fede divina non si distingue dalla naturale scienza di Dio e delle cose morali, epperò non richiedersi per la fede divina che la verità rivelata si creda per l'autorità di Dio rivelante; sia anatema;

3° Se alcuno dirà che la rivelazione divina non possa rendersi credibile con segni esterni, epperò gli uomini doversi movere alla fede per sola interna esperienza di ciascuno od ispirazione privata; sia anatema;

4° Se alcuno dirà non poter avvenire nessun miracolo, epperò tutti i racconti di questi, anche di quelli contenuti nelle Sacre Scritture doversi rilegare tra le favole ed i miti; o non potersi mai certamente conoscere i miracoli, nè dimostrarsi rettamente la divina origine della religione cristiana; sia anatema;

5° Se alcuno dirà non essere libero l'assenso alla fede cristiana, ma necessariamente derivare dagli argomenti dell'umana ragione; od essere necessaria la grazia di Dio per la sola fede viva, che opera per la carità; sia anatema;

6° Se alcuno dirà essere eguale la condizione dei fedeli e di coloro che non ancora giunsero all'unica vera fede, sicchè i cattolici possano avere giusta causa, sospeso l'assenso di rivocare in dubbio la fede che già ricevettero sotto il magistero della Chiesa finchè abbiano compiuto la dimostrazione scientifica della credibilità e verità della loro fede; sia anatema.

IV. — *Della fede e della ragione.*

1° Se alcuno dirà non contenersi nella divina rivelazione nessun vero e propriamente detto mistero, ma tutti i dogmi della fede potersi intendere e dimostrare coi naturali principii con una ben edotta ragione; sia anatema.

2° Se alcuno dirà che le scienze umane debbano trattarsi con tale libertà, che le loro affermazioni, quantunque contrarie alla dottrina rivelata, possano tenersi come vere e non condannarsi dalla Chiesa; sia anatema.

3° Se alcuno dirà poter avvenire che ai dogmi proposti dalla Chiesa, talvolta, secondo il progresso della scienza, debba attribuirsi un senso diverso da quello che la Chiesa intese ed intende; sia anatema.

Pertanto, compiendo il debito del nostro supremo pastorale dovere, per le viscere di Gesù Cristo, scongiuriamo tutti i cristiani, principalmente quelli che presiedono o attendono all'insegnamento, ed in pari tempo coll'autorità del medesimo Dio e Salvator nostro, comandiamo che adoperino tutto lo studio ed impegno per allontanare ed eliminare questi errori dalla Santa Chiesa e spandere la luce della purissima fede.

E poichè non basta di evitare l'eretica pravità se diligentemente non si sfuggano anche quegli errori che più o meno a quella si avvicinano, avvertiamo tutti del dovere di osservare eziandio le costituzioni ed i decreti coi quali vennero da questa Santa Sede condannate e proibite quelle simili prave opinioni che qui non vengono chiaramente annoverate.

LA NOTA DEL SIG. DI BEUST

Una corrispondenza viennese della *Gazzetta di Polonia* contiene la seguente analisi del dispaccio indirizzato, in data del 10 aprile, dal governo austriaco al suo rappresentante a Roma, per appoggiare le osservazioni del conte Daru:

Questo documento incomincia dal constatare con soddisfazione l'accordo che si manifesta anche in questa occasione fra le idee dei gabinetti di Vienna e di Parigi. Il dispaccio invoca quindi la nota colla quale il conte Trauttmansdorff era stato incaricato di richiamare l'attenzione della Santa Sede sulle conseguenze deplorabili che potrebbero avere le risoluzioni del Concilio, risoluzioni contrarie allo spirito ed ai principii delle leggi laiche. Il governo francese, dice il dispaccio austriaco, esaminando le stesse quistioni da un punto di vista generale, giunge a conclusioni alle quali il gabinetto austriaco non può che aderire nel modo più completo. Senza recapitolare gli argomenti esposti nel dispaccio francese, senza voler tracciare con maggiore energia ed eloquenza i pericoli della situazione, il conte di Beust rammenta che, al pari del governo francese, quello d'Austria porta il massimo rispetto ai diritti ed alle libertà della Chiesa. L'Austria non vuole esercitare una pressione sul Concilio e le sue risoluzioni, nè ingerirsi in una quistione dogmatica qualunque.

Penetrato della responsabilità che gl'incombe, il governo austriaco desidera soltanto elevare la voce per segnalare le conseguenze inevitabili di atti che devono essere considerati come un attentato diretto contro le leggi esistenti, onde attirare l'attenzione del Santo Padre sui pericoli della via in cui potenti influenze cercano di trascinare il Concilio. Non è già il timore del pericolo che minaccia le nostre istituzioni, dice il sig. di Beust, ma il timore del pericolo al quale sono esposti la pace degli animi ed i buoni rapporti fra lo Stato e la Chiesa che incoraggia il governo I. e R. ad agire in questo modo. Questa considerazione deve sembrare tanto meno sospetta alla Santa Sede in quanto che essa è divisa da una frazione considerevole dei padri del Concilio, coi quali, pur rimanendo sopra un terreno completamente diverso, il governo va d'accordo nel voto d'impedire certe eventualità. Nondimeno l'azione del gabinetto di Vienna si tiene completamente in disparte dalla minoranza del Concilio, dalla quale essa rimarrà e dovrà sempre rimanere indipendente, quantunque il passo del governo francese, appoggiato ora dall'Austria, tenda a venire in aiuto a questa minoranza. Le considerazioni e le rimostranze, dice terminando il sig. di Beust, che il gabinetto francese rivolge alla Santa Sede, rispondono d'altra parte tanto perfettamente ai sentimenti che si manifestano a Vienna, nonchè ai bisogni della situazione, che il governo austriaco non può far altro che affrettarsi di aderirvi e di autorizzare il conte Trauttmansdorff a dichiararsi in questo senso presso il cardinale Antonelli, lasciandogli copia del dispaccio del suo governo.

COMIZIO AGRARIO D'IMOLA

Il Comizio agrario del circondario d'Imola ha dato un bell'esempio, che vogliamo riferire. Riceviamo un avviso, firmato dall'egregio suo presidente G. Scarabelli, che annunzia le seguenti disposizioni prese dal Comizio medesimo nella sua adunanza del 30 marzo:

La Direzione del Comizio potrà, d'or innanzi, rilasciare *Attestati di merito e certificati di idoneità* a tutti quelli che, intenti in qualunque maniera all'agricoltura e relative industrie, siano dalla Direzione stessa giudicati degni di ottenerli.

Dietro siffatte disposizioni tutti coloro, quindi, che, fattane preventiva domanda alla presidenza, esibiranno le prove di avere, mediante la loro direzione, o coll'opera loro, introdotte nuove coltivazioni o migliorate le attuali, modificando gli avvicendamenti; di essere esperti in allevamenti, innesti, potatura di piante; nella lavorazione dei terreni, nell'impiego d'istrumenti perfezionati, nel governo e miglioramento delle razze del bestiame, in apicoltura, bachicoltura, ecc., verranno muniti di analoghe onorifiche attestazioni, e ciò in seguito al parere di apposita Commissione che sarà delegata dalla Direzione a constatare il merito dei richiedenti.

I nomi di tutti quelli che avranno conseguite le suddette attestazioni onorifiche, si pubblicheranno alla fine d'ogni anno in apposito elenco, e così potranno essere di norma ed incoraggiamento a quelli che intendono all'agricoltura nel circondario.

Così l'istituzione dei Comizi agrari corrisponde interamente al suo utile scopo, portando una continuata attenzione tanto sui buoni effetti che nei propri circondari vengono recati dalle condizioni generali di progresso in cui l'agricoltura è entrata in questi ultimi tempi, quanto su quelli che vi possono essere il frutto della immediata influenza esercitatavi dai Comizi stessi; curando poi specialmente che una tale investigazione, non solo abbia in mira i prodotti più abbondanti o migliorati, ottenuti dal suolo, ma ben anche il grado di merito relativo, che deve essere giustamente attribuito a coloro che vi hanno avuto parte.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi pubblicano una lettera del ministro Emilio Ollivier, diretta ai suoi elettori del dipartimento del Varo. In questa lettera si esordisce col dire: che al pari dei proprietari di boschi, i quali ogni tanti anni tagliano la legna morta perchè quella viva possa meglio prosperare, così l'imperatore ha tolto dalla Costituzione quelle disposizioni che non hanno ragione d'essere, affinchè abbiano più vigore le altre che restano intatte.

Leggiamo nei giornali stessi del 27 che, seguendo l'esempio del signor Emilio Ollivier, il quale, come deputato del Varo, indirizzò ai suoi elettori una lettera relativa al plebiscito, un gran numero di deputati si propongono di mettersi in comunicazione colle circoscrizioni che li hanno eletti, e di esporre ai loro committenti i motivi che determineranno il loro voto nella grande prova plebiscitaria.

Si attendono con legittima impazienza le lettere che gli onorevoli signori Buffet e Daru non mancheranno d'indirizzare agli elettori dei Vosgi e della Manica.

Sembra che la parola d'ordine data dal Comitato rivoluzionario agli oratori indicati per parlare nelle riunioni pubbliche è la seguente:

« Astenersi da ogni parallelo ozioso fra la costituzione del 1852 e quella del 1870; limitarsi a chiedere ai cittadini se vogliono la repubblica o l'impero.

Si legge nella *France* del 27:

« Le riunioni pubbliche si moltiplicano; iersera convocazione degli elettori nella sala del Pré-aux-Clercs, via d'Assas, via di Lyon, nelle sale delle Folies-Bergères, e della via Dieu.

« Al Pré-aux-Clercs, presidente, il signor Andrea Rousselle.

« Il sig. Leone Béquet prende la parola ed insiste perchè la propaganda si traduca con offerte in danaro. Egli annuncia con un legittimo entusiasmo che il Comitato antiplebiscitario ha ricevuto da un cittadino la somma di 100,000 franchi.

« *Da ogni parte:* Il nome! il nome!

« *L'oratore:* È il cittadino Enrico Cernuschi!

« (*Applausi prolungati*). »

I giornali viennesi del 26 hanno i seguenti telegrammi da

« *Lipsia* 25: La Commissione del Congresso dei giornalisti tedeschi ha deciso di tenere in quest'anno il Congresso a Francoforte il 3 agosto.

« *Berlino*, 25: Il parlamento doganale che si è trovato finalmente in numero, elesse Simson a primo presidente, il principe di Hohenlohe a primo vice-presidente ed il duca di Ujest a secondo vice-presidente. Tutti e tre accettarono. Il principe Hohenlohe tenne un lungo discorso ringraziando per questa distinzione della quale egli doveva andar superbo, poichè il Parlamento, benchè avesse attribuzioni ristrette, pure ha un alto significato, riunendo a discutere per scopi comuni i rappresentanti della nazione germanica.

« Se recentemente è stato rimproverato al Parlamento doganale, soggiunse il principe Hohenlohe, ch'esso si fonda sull'illusione e che si fregia falsamente della qualifica di Parlamento germanico, io rispondo: non v'è alcuna illusione sul fatto del lavoro comune di deputati tedeschi; esso è un guadagno che ci deve esser caro, esso è un terreno solido sul quale posa l'àncora della speranza nazionale. »

Scrivono da Eisenach al *Bund* del 25 che il Comitato dell'unione protestante ha deciso di tenere la prossima assemblea protestante alle fine di settembre od al principio di ottobre. Verranno discussi i seguenti argomenti: 1° La missione dei tedeschi verso il Concilio romano e l'ordine dei Gesuiti (relatore Bluntschli); 2° Missione dei protestanti verso il Papato e le Chiese nazionali evangeliche (relatore Baumgarten). Quanto prima sarà pubblicato dei giornali un proclama di Baumgarten ai protestanti.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 26 *aprile*. — Il governo spiega sempre la stessa attività per la buona riuscita del plebiscito. Il telegrafo funziona con febbrile attività fra il governo centrale e i prefetti. I privati non possono più averlo a propria disposizione e si lagnano. Tutti gli uomini di Stato devoti all'impero vanno nelle loro provincie a riscaldare lo zelo dei votanti. Il signor Schneider ritorna al Creuzot; il signor Magne va a Périgueux, il signor Rouher partirà, dicesi, per l'Alvernia, e probabilmente il signor Di Persigny anderà a Saint-Etienne. Però non è esatto che il principe imperiale vada a percorrere i dipartimenti durante il periodo del plebiscito.

Tuttavia, e malgrado l'attività spiegata, il governo è meno fiducioso di ottenere una grande maggioranza. I comitati democratici di Parigi affermano di aver ricevuto ottime notizie dalle province, e circa cinquanta giornali repubblicani dei dipartimenti conchiudono pel *No* con grande accordo. Il governo considera come un cattivo presagio l'elezione d'un consigliere generale socialista a Rouen.

La sinistra si è riunita oggi alle quattro pomeridiane per redigere un contro-manifesto da opporre al proclama imperiale.

Si dice che, dal proprio canto, il signor Ernesto Picard sia in trattative con alcuni membri del centro sinistro, che non sono favorevoli al plebiscito, e tenti di stabilire con essi un accordo comune, a condizione che adotteranno il contegno negativo, raccomandato dal manifesto di quel deputato.

Il signor Raspail, che ha tanta popolarità, ha pubblicato un manifesto che raccomanda energicamente di votare pel *No*, ed il signor Cernuschi ha posto centomila franchi a disposizione dei Comitati democratici.

I giornali del clero si tengono nell'aspettativa rispetto al governo e sembrano volergli far pagare assai caro l'appoggio dei loro aderenti. Essi chiedono il ritiro del dispaccio Daru e la libertà dell'insegnamento superiore, colla facoltà alle Università cattoliche di conferire i gradi accademici. Il governo esita a fare queste concessioni.

Si nota che, mentre il padre Gratry è fulminato da molti vescovi a cagione delle sue *eresie* rispetto all'infallibilità, il suo superiore immediato, ch'è l'arcivescovo di Parigi, tace interamente a suo riguardo.

Qui si è talmente occupati del plebiscito che non si pensa più al Concilio, ed appena si fece attenzione al doloroso episodio del brigantaggio in Grecia.

Corre voce che si abbia avuto modo di procurarsi da Costantinopoli la copia di un trattato segreto fra l'Egitto e la Russia, col quale lo czar s'impegnerebbe a riconoscere l'indipendenza del vicerè, non appena questi insorgesse contro il sultano.

Il vicerè e lo czar dovevano veramente incontrarsi a Odessa; ma le indiscrezioni dei giornali mandarono a vuoto questo progetto. Ora si dice che debbano incontrarsi ai bagni d'Aix.

Si teme, pertanto, che la questione d'Oriente ritorni fra breve in campo. Si ha pure qualche inquietudine pel Portogallo.

Il signor Roqueplan, spiritosissimo appendicista e già direttore dell'*Opéra* e delle *Variétés* ed ultimamente dello *Chatelet*, è morto. Era un ingegno vivace. Lascia vacante l'appendice del *Constitutionnel*.

In un piccolo teatro, ordinariamente sventurato (il teatro Déjazet), venne rappresentata una produzione in quattro atti intitolata: *Polichinelle*, che piacque. Vi è una scena assai buffa tra Pulcinella, il carnefice e il commissario. Un attore chiamato Montrouge si distingue nella parte di Pulcinella. Questa farsa diventerà popolare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 24 aprile, col quale il cav. Maresca Gaetano è nominato commissario della Giunta Reale della pesca.
2. Disposizioni nel personale del ministero d'agricoltura, industria e commercio.
3. Una disposizione nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Nulla di importante nel registro della Questura. Fu soltanto arrestato un marito che minacciava la propria moglie. E così, col marito in gattabuia, la pace coniugale è ristabilita.

La R. Scuola di declamazione in Firenze darà il suo 195° esercizio di studio la mattina del 1° maggio a ore 12 precise.

Gli attori ed alunni dell'Accademia filodrammatica dei Fidenti, diretti dal prof. Stefano Fioretti, rappresenteranno la sera di domenica, 1° maggio, a ore 8 1/2, *La voce del cuore*, dramma in quattro atti di P. Lastrucci; *La consegna è di russare*, scherzo comico.

Questa sera, 29, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio), il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia pubblica, e tratterà: *Delle forme del credito.*

Sabato, 30, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdulena nella consueta lezione di letteratura greca tratterà di *Filottete* di Sofocle.

A un'ora pom. il prof. G. Trezza continuerà a trattare della *Lirica latina.*

Alle 2 pom. il prof. A Gennarelli, continuando le sue lezioni sull'Asia, ultimerà le sue ricerche sui pelasghi, ed incomincierà a trattare delle *Stirpi semitiche.*

Bullettino Meteorologico del 28 *aprile ora* 1 *pomeridiana*

Continua l'abbassamento del barometro di 6 a 7 mm. nel N. e di 3 a 5 mm. nel Sud della Penisola. Cielo nuvoloso, mare calmo, venti deboli del 3° quadrante. A Porto-Torres pioggia con forte N. O. che agita il mare.

Nel N. d'Europa il barometro tende ad innalzare. Qui è sceso di 3 mm. nella giornata. Probabili temporali locali.

Temperatura	massima	+ 23 0
	minima	+ 12 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 27 *aprile.*

Cini Maria, d'anni 28 — Pecchioli Pietro, id. 65 — Colomboli Luigi, id. 77 — Maldura Bianca, id. 18.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 13, cioè: 6 maschi, 5 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni del 27 *aprile.*

Rotelli Pietro, domestico, e Tranquilli Anna, cameriera.

Ronchetti dott. Ferdinando, legale, e Weiss De Weissenfelds Enrichetta, benestante.

Franceschini Leopoldo, lampista, e Mandarli Maria, att. a casa.

Falugiani Odoardo, sotto-ispettore delle guardie daziarie, e Melotti Rosa, maestro di ballo.

Riceviamo la seguente lettera dell'onorevole deputato Zauli, che pubblichiamo per fargli piacere, avvertendolo però che veramente le sue parole non giunsero sino alla tribuna dei giornalisti:

Egregio ed onorevole collega,

Nel N° 115, 26 aprile 1870, del reputato periodico da Lei diretto, e precisamente sul finire del resoconto della seduta parlamentare del 25 corrente, ho letto con qualche meraviglia non essere le poche parole da me rivolte al presidente del Consiglio de' ministri giunte fino all'orecchio dei giornalisti.

Non istarò ad indagare se ciò debba attribuirsi, meglio che ad altro, alla poca sonorità della mia voce, del che mi autorizzano a dubitare e quanto fu registrato dalla stenografia e quanto mi affermano non pochi colleghi; ma sì mi limiterò a confessarle che mi spiacque assaissimo.

Uso a non parlare che brevemente ed allora solo che mi vi astringe necessità, troverà, spero, ragionevole io desideri non ignorino gli elettori miei come io compia il debito mio di tenere alto il loro decoro semprechè venga e da chicchessiasi ingiustamente attaccato.

Se Le piacerà far sì che questi pochi versi trovino un posto nel reputato di Lei giornale, lo avrò in conto di sommo favore.

Intanto Le ne anticipo vive grazie e le stringo affettuosamente la mano.

Firenze, 27 aprile 1870.

Il suo collega ed amico
Francesco Zauli Naldi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Biancheri
Seduta del 28 *aprile.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Svolgimento delle proposte dei deputati: Alvisi, per una tassa di famiglia; Servadio, per provvedere ai bisogni del Tesoro nell'esercizio corrente; Pellatis e Di San Donato, per sostituire altra tassa a quella ora vigente sopra i pubblici spettacoli; Griffini Luigi, per la conversione degli stabili delle Opere pie in rendita del debito pubblico.

Discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia pel 1870.

Pres. dà la parola all'on. Alvisi.

Alvisi svolge il suo progetto di legge per una tassa di famiglia. Accenna alle leggi presentate dal ministro ed ai bisogni dell'erario. Non discuterà il programma dell'on. Sella, ma trova che una gran parte del progetto del ministro si fonda sulle economie.

Importa però constatare che queste economie non potranno realizzarsi che col tempo, cioè, quando il Parlamento avrà sanzionato i progetti del Sella e quando i nuovi ordinamenti saranno stati stabilmente applicati.

Preme dunque provvedere alle necessità urgenti, ed a questo scopo mira il progetto di legge che l'oratore ha presentato.

Egli non vuole turbare con esso tutto il sistema tributario, ma ha in animo di riordinare questo sistema con una tassa a larga base, la quale possa provvedere alle necessità del presente e dell'avvenire.

Questo sistema è preferibile a quello dell'onorevole Sella, il quale aggrava tutti i balzelli senza avere la sicurezza che questi aumenti rechino realmente un beneficio alle finanze.

Gli effetti di questo sistema hanno già fatto cattive prove in Italia, poichè l'esperienza ha provato che, aumentando una tassa, non si ottiene aumento, ma diminuzione d'entrate.

L'oratore passa in rassegna gli aumenti proposti dall'on. Sella, e tende a provare che, con quel sistema, il ministro si espone al rischio d'aumentare il disavanzo anzichè diminuirlo.

Ciò prova la convenienza di trovare una tassa la quale, colla sua mitezza, invogli il contribuente a sottomettervisi, e per la sua generalità colpisca tutti i cittadini.

Non incolpa l'on. Sella degli arretrati delle imposte, poichè può darsi che quest'inconveniente dipenda dalle leggi viziose e dalla trascuranza o dall'ignoranza degli agenti governativi, o da altre cause indipendenti dalla volontà del governo. Pure il fatto esiste e bisogna accettarlo.

Però la conseguenza naturale di questo fatto è, che sarebbe follia continuare per una via che ci portò a sì dure conseguenze.

L'oratore entra quindi nel campo delle cifre per provare che i suoi calcoli non sono punto errati, e sostiene che, se si continua a battere la strada seguita fino ad ora, il pareggio non si otterrà che nel campo delle ipotesi.

Non gli dispiacerebbe il sistema che il governo conservasse per sè le tasse dirette, ed abbandonasse le indirette ai comuni ed alle provincie.

L'on. Alvisi dice di avere esaminate la tassa del macinato e quella della ricchezza mobile, ed essersi convinto che esse non possono reggere e che possono essere sostituite dalla tassa di famiglia. Se anche quelle tasse non si volesse abolirle, si potrebbe mantenerle per qualche tempo in vista di raggiungere più presto il desiderato pareggio.

L'applicazione della tassa di famiglia non sarebbe difficile, e colpirebbe ugualmente e proporzionatamente i celibi e gli ammogliati.

Le spese di percezione sarebbero ridotte ai minimi termini.

Si potrebbe stabilire una tabella, la quale dividesse i cinque milioni di famiglie in 1,500 categorie.

Ogni capo di famiglia, leggendo la tabella di queste 1,500 categorie, potrebbe vedere in quale di esse è il suo posto e saprebbe quanto dovrebbe pagare.

Se egli denunziasse meno, gli agenti delle tasse od i comuni, lo richiamerebbero al giusto e ne seguirebbe un immediato accomodamento.

In questo modo si giungerebbe ad avvicinarsi ad una tassa unica, che ancora non possiamo adottare come rimedio dei nostri mali.

Col suo sistema si eviteranno moltissimi inconvenienti e molte resistenze, che ora rendono inefficaci e vessatorie le leggi d'imposta. Se non si adottano questi temperamenti andremo incontro a molti disordini, non politici ma sociali.

L'on. Servadio propose un progetto al quale l'oratore proporrà degli emendamenti. L'on. Servadio vuole ristabilire la circolazione legale....

Pres. prega l'oratore a restringersi allo svolgimento del suo progetto di legge, ed a lasciare da parte quello dell'on. Servadio.

Alvisi parla quindi del corso forzoso, dello stato delle tesorerie, del pareggio, e conclude, poi, pregando la Camera a penetrarsi delle necessità da lui testè accennate ed a prendere in considerazione il suo progetto di legge.

Sella (ministro) dice che davanti a tutti gli svolgimenti che sono annunziati si ritiene come un San Sebastiano colle braccia legate. Il governo presentò i suoi progetti, ed allorchè questi si discuteranno il ministro li difenderà e risponderà ai controprogetti; altrimenti sarebbe lo stesso che ripetere le stesse cose due volte.

Fedele però alle dichiarazioni già fatte, prega la Camera a prendere in considerazione la proposta Alvisi e rimandarla alla Commissione dei quattordici.

Minghetti accetta la prima parte della proposta del on. ministro; in quanto alla seconda, osserva che la Commissione deve rendere conto dei progetti del governo. Essa ha lavorato con molta alacrità e spera di potere presentare lunedì 2 maggio la sua relazione. In pari tempo, se la Camera le rinvierà qualche altro progetto, essa potrà dirne qualche succinta parola. Sepperò si volesse che essa studiasse tutti gli altri controprogetti e ne riunisse l'esame dettagliato alla relazione, la Commissione dovrebbe chiedere un tempo molto più lungo per compiere con coscienza questo lavoro.

Pres. mette anzitutto ai voti la presa in considerazione del progetto Alvisi.

È approvata.

Sella (ministro) dice che la sua proposta di rinvio fu appunto fatta nel senso indicato dall'on. Minghetti.

Minghetti. In tale caso non ho difficoltà di accettare.

La Camera, consultata, rinvia il progetto Alvisi alla Commissione.

Servadio svolge il suo progetto di legge che i nostri lettori già conoscono.

Esordisce rammentando quanto disse nella discussione che ebbe luogo sul corso forzoso nel mese di maggio 1868 e le varie manifestazioni che ebbero luogo alla Camera in ordine al corso forzoso. Rammenta inoltre i discorsi pronunziati da vari deputati in favore dell'abolizione del corso forzoso stesso.

L'oratore, allorchè vide assunto al ministero l'on. Sella, sperò che egli si sarebbe fatto premura di sciogliere questo grave ed urgente problema. Sventuratamente le sue speranze furono deluse, poichè il nuovo ministro anzichè avvicinarvisi, se ne allontanò.

Il quesito dell'abolizione del corso forzoso è difficile, ma non in tale modo da reputarsi superiore alle forze del paese.

L'oratore studiò la questione e spera ora di essere giunto vicino allo scioglimento di essa.

Prima di tutto vuole essere considerato quale è la situazione del credito in Italia. È certo che nessuno può esserne soddisfatto.

La rendita è ormai caduta in Italia a tali termini da dare seriamente a pensare.

Dal 1860 in poi il tasso della emissione ribassò successivamente di più di 20 0/0.

Come puossi in tali condizioni sperare che la nostra rendita raggiunga un limite che permetta per questo solo fatto di sciogliere il grave problema?

Questa condizione di cose è anche peggiorata dal disavanzo dei bilanci. Il ministro crede di provvedere a questo stato di cose; taluni possono credere il contrario; è questione di apprezzamento.

In quanto all'oratore, l'abolizione del corso forzoso non deve essere la cima della piramide, ma la base sulla quale la piramide deve innalzarsi.

Va poi attentamente studiato il commercio di Banca in Italia, poichè esso è uno degli ostacoli che noi dobbiamo superare.

Per l'oratore la Banca nazionale non è Banca governativa, non Banca unica, non stabilimento di circolazione, mentre nello stesso tempo è tutte e tre queste cose.

L'oratore stima oltremodo l'uomo stimabilissimo che presiede alla direzione della Banca; egli parla

di sistema, d'instituzione e non d'individui che rispetta altamente.

In nessun paese di Europa troviamo un Istituto che abbia la posizione della nostra Banca nazionale, della quale bisogna modificare gli statuti e fare nuovi patti con essa.

La Banca ha reso grandi servizi al paese, ma se si continua a permettere questa fusione di Banche collo Stato, in un momento di crise noi potremmo essere spettatori d'inconvenienti dei quali nessuno sa prevedere le conseguenze.

La potenza che ha la Banca le dà una portentosa facoltà di assorbimento di modo che qui a Firenze *si è vista* la Banca toscana invocare più volte la *fusione*.

L'*oratore* ha vagheggiato il concetto di ristorare il *credito* nazionale facendo appello al credito regionale. Ed in questo intendimento si rivolse al Banco di Napoli, nel quale passo fu molto coadiuvato dai consigli dell'on. Nisco.

Studiato l'organismo del Banco di Napoli, l'oratore si convinse che esso poteva rendere grandi servizi al paese portando la sua circolazione a 190 milioni.

Anche la Banca toscana poteva entrare nella stessa linea. Però per potere ciò fare bisognava che essa cessasse dall'aspirare alla fusione e chiedesse al Parlamento un atto di giustizia che la parificasse alla Nazionale nei diritti e nei doveri.

In questo modo non si chiedono nè favori, nè privilegi, ma si esige soltanto l'uguaglianza per tutti gli Istituti di godere degli stessi benefizi ed anche di fare i medesimi sagrifici.

Non si parlò del Banco di Sicilia, ma è naturale che anche esso poteva entrare nella combinazione che tendeva a controbilanciare con forze riunite l'influenza della Banca nazionale.

Ma per giungere a questo scopo bisogna che coloro che spingono le dottrine liberali sulla libertà e pluralità delle Banche agli ultimi limiti, si sottopongano ad alcune transazioni, come pure devono sottoporvisi coloro i quali parteggiano per la Banca unica.

L'oratore dice di essere noto per i suoi principii liberali in materia economica; ma, per il momento, anche egli transige, accetta una via di mezzo, e prega la Camera di accettare una transazione in vista dei grandi vantaggi che ne deriverebbero al credito ed al commercio.

L'on. Servadio passa poi ad esaminare il suo progetto, il quale è ispirato a questo principio, che debbasi assicurare alla Banca nazionale, al Banco di Napoli ed alla Banca toscana gli stessi obblighi e gli stessi vantaggi e che al biglietto con corso forzoso debbasi sostituire il biglietto con corso legale, che, come ogni uomo pratico vede, sono due cose essenzialmente diverse.

Accordando a questi tre stabilimenti il servizio delle tesorerie, ed ammesso che le riserve metalliche fossero di 100 milioni per la Banca nazionale, di 100 milioni per il Banco di Napoli e 50 per la Banca toscana, si potrebbe dividere il debito che lo Stato ha verso la Banca nazionale in questo modo: 260 milioni alla Banca nazionale, 200 milioni al Banco di Napoli e 100 milioni alla Banca toscana.

Per pagare questo debito l'oratore propone di concedere a questi stabilimenti ed in proporzione 250 milioni di buoni speciali.

Inoltre il governo potrebbe, in compenso del servizio di tesoreria, chiedere alla Banca nazionale ed al Banco di Napoli 50 milioni per cadauna, a titolo di cauzione, e 50 milioni in conto corrente, ed alla Banca toscana 25 milioni di cauzione e 25 milioni in conto corrente. Questi 200 milioni di cauzione ed in conto corrente non sarebbero rimborsabili, e graverebbero il bilancio di 80 centesimi per ogni cento lire.

In questo modo si otterrebbe il pagamento del debito di 378 milioni, che lo Stato ha verso la Banca, e si provvederebbero i 122 milioni che gli abbisognano per il servizio di tesoreria.

Di più, questi stabilimenti, avendo in mano per 250 milioni di titoli, facilmente negoziabili all'estero, potrebbero portare in Italia una nuova quantità di moneta metallica, la quale, unita alla riserva di 250 milioni, dovrebbe bastare per far fronte ad una circolazione normale che in Italia è calcolata a 600 milioni. È evidente che ciò basterebbe a rassicurare il biglietto legale e rimetterebbe il paese in condizioni normali.

L'oratore respinge quindi l'appunto che fu mosso al suo progetto che i 250 milioni di buoni speciali bebbano portare realmente allo Stato un aggravio di annui 12 milioni e mezzo.

Dimostra poi come col mezzo di una emissione di obbligazioni estinguibili in 25 anni il Banco di Napoli potrebbe completare con 75 milioni i 100 che ci vorrebbero per prendere parte alla combinazione che l'oratore propone.

Dopo altre brevi osservazioni l'oratore confida che la Camera prenderà in considerazione il suo progetto.

SELLA prega la Camera a prendere in considerazione il progetto Servadio ed a rinviarlo alla Commissione dei quattordici. Per conto suo il ministro si riserva di chiedere al preopinante qualche schiarimento.

SERVADIO ringrazia l'on. ministro e si pone ai suoi ordini.

La Camera prende in considerazione il progetto Servadio.

PRES. l'ordine del giorno reca lo svolgimento del progetto di legge presentato dai deputati Pellatis e San Donato.

(I banchi della Camera si spopolano).

PELLATIS svolge il suo progetto per sostituire altra tassa a quella ora vigente sopra i pubblici spettacoli.

SELLA non si oppone alla presa in considerazione di questo progetto.

È preso in considerazione e rinviato alla Commissione finanziaria.

PRES. La parola spetta al deputato Luigi Griffini.

GRIFFINI vorrebbe svolgere domani il suo progetto.

SELLA lo prega a farlo oggi.

GRIFFINI. Ma io dovrò parlare per più di un'ora.

PRES. Cerchi di restringersi in poche parole. (Nell'aula vi sono appena 20 deputati).

GRIFFINI si decide questa sera a svolgere il suo progetto per la conversione degli stabili delle Opere pie in rendita del debito pubblico.

La Camera prende in considerazione questo progetto.

La seduta è sciolta alle 6 1/2.

SENATO DEL REGNO

Gli uffizi del Senato, nella riunione che tennero il 27 corrente prima della seduta pubblica, presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissari pei medesimi:

1° Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto maggio 1870: i senatori Pernati, Cambray-Digny, Capriolo, Pasolini e Cavalli.

2° Computo delle campagne di guerra ai militari riformati con diritto a pensione vitalizia: i senatori Scialoia, Sanseverino, Conforti, Chiesi, Pepoli Carlo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dall'*Esercito* del 28 togliamo quanto segue:

Ci si dice che la Commissione militare quasi ad unanimità abbia deciso di conservare i comandi di brigata, non credendo opportuno di adottare i comandi presidiari proposti dal ministro della guerra.

Trovandosi presso le Regie fabbriche d'armi disponibile una quantità di moschetti a retrocarica da carabinieri reali a piedi, e di moschetti a retrocarica da carabinieri reali a cavallo, il ministero della guerra ha disposto che sia tosto iniziato e si effettui progressivamente il cambio dei moschetti di cui è armato il personale di bassa-forza dei carabinieri reali.

Sono stati ripresi i lavori di levata topografica per la carta militare del Quadrilatero. Gli operatori sono sei soldati, allievi topografi del corpo di stato maggiore, ed i lavori sono diretti dal capitano cav. Onesti. In quest'anno si rileverà direttamente alla scala del 25,000, che, a quanto pare, sarà adottata qual tipo delle carte-manovre dei terreni d'importanza militare.

— Nella *Gazzetta dell' Emilia* di Bologna del 28 si legge:

È stato, per opera della Questura, arrestato l'individuo che barbaramente uccideva ier l'altro la servente della signora R., abitante in via Galiera. È un giovane di soli 19 anni, il quale essendosi già reso confesso, raccontò l'accaduto press'a poco nei seguenti termini:

Trovandosi in qualche relazione colla detta servente, pare ch'egli formasse il progetto di svaligiare, con lei d'accordo, la signora. E ierl'altro, sapendo che quest'ultima era uscita, salì in casa e, manifestato alla donna il suo progetto, ne ebbe un assoluto rifiuto. Del che tanta rabbia gli prese, che avendo visto sopra una tavola un coltello, le menò alcuni colpi, per cui la poveretta cominciò a gridare disperatamente e corse in altra stanza ove quel barbaro la raggiunse, e deciso, per precauzione, di finirla, le menò si larga ferita alla gola da farla cadere esanime al suolo. Allora, veggendosi tutto lordo di sangue si coprì con una capparella che trovò in casa, gettò via i suoi *polsini*, e corse a cacciarsi nelle acque del Reno, all'intento, dice egli, di uccidersi. Senonchè, sapendo nuotare, l'istinto della vita gli impedì di morire, e dopo aver passata la notte in una capanna di contadini rientrava ieri in città e recavasi presso una sua parente ove, mercè le attive ricerche della polizia, fu arrestato.

— Nella *Lombardia* del 27 corrente si legge:

L'appuntato di pubblica sicurezza Giuseppe Caldara, ferito nella sera del 16 corr. mentre sorprendeva uno dei complici del complotto mazziniano, e il deposito delle munizioni, cessò di vivere questa mattina alle ore 11 antimeridiane all'ospedale maggiore. Domani avrà luogo il funebre trasporto.

Venne ieri arrestato nelle vicinanze di Como certo Fumagalli, ex-sergente, gravemente indiziato di aver fatto parte della comitiva che apparecchiava cartuccie nella casa num. 21 in piazza del Duomo.

Ieri fu arrestato certo Demetrio Cresc..., d'anni 35, orefice, sotto la grave accusa di spendizione di biglietti falsi della Banca nazionale.

— Nel *Costituzionale* di Pavia del 27 corr. si legge:

Parecchi giornali scrivono che Pavia è come in istato d'assedio, e non v'ha nulla di più esagerato. Tranne che di tanto in tanto l'ufficialità è costretta, nelle ore di sera, a rimanere nelle caserme, non v'ha nulla che possa indicare provvedimenti eccezionali. È poi assolutamente falso quello che fu stampato da qualche gazzetta, vale a dire che, nelle ore di sera, le pattuglie sieno di molestia ai cittadini.

— Alla *Perseveranza* scrivono in data del 26 da Bergamo:

Il nostro Consiglio provinciale, nella seduta d'oggi, votò all'unanimità, esclusivamente pel valico dello Spluga, un milione di lire a fondo perduto, e mezzo milione in azioni.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 26, il presidente del Consiglio e ministro dell'interno diresse ai prefetti del Regno il seguente telegramma:

« S. M. il Re, affatto ristabilito in salute, fra tre o quattro giorni ritornerà da Torino a Firenze. »

— Il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 22 pubblica il seguente telegramma statogli spedito dall'on. deputato Salaris:

« Il ministro Correnti mi autorizza a far conoscere essere suo intendimento mantenere la nostra Università. »

— Nel *Giornale di Napoli* del 26 corrente si legge:

Il generale conte di Pettinengo, comandante il terzo corpo d'esercito, il generale Angioletti, comandante la divisione territoriale di Napoli, e il contrammiraglio del Carretto, comandante questo dipartimento marittimo, visitarono ieri i lavori di prosciugamento del lago d'Agnano, accompagnati dal signor Martuscelli, concessionario dell'opera, e dal cav. Mendia ingegnere direttore.

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 26, a Pozzuoli furono inaugurati i lavori d'una darsena in direzione di libeccio, la quale, oltre alla costruzione e al riparo dei legni, serve ad impedire le usurpazioni che ogni anno il mare faceva della parte bassa della città.

L'egregio solertissimo sindaco cav. Mirabella gettò la prima pietra, circondato dalle autorità civili e militari e da una folla immensa, che applaudiva al Re, all'Italia e al municipio.

— L'*Artigiano* di Reggio di Calabria del 24 scrive:

Ieri il Consiglio provinciale a maggioranza di voti approvò la contrattazione del prestito di sei milioni, giusta la proposta fatta dall'on. deputato sig. Melissari.

Statistica equina. — Da una statistica pubblicata dal ministro della guerra, scrive l'*Esercito* del 28, rileviamo che, nell'anno 1869, la cavalleria, sopra una forza media di 10,804 cavalli ne perdette 410 tra uccisi, morti o passati alla scuola veterinaria: l'artiglieria ne perdette 282 sopra 4486, ed il treno di armata ne perdette 107 sopra 1318.

Naufragio. — Ieri sera, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 23, una barca proveniente da Muravera naufragava nel nostro golfo. Dalla spiaggia partirono subito canotti in soccorso dei naufraghi, ma non poterono salvare che i barcaiuoli, e due individui di Pauli-Pirri che facevano ritorno in famiglia sulla disgraziata barca, rimasero miseramente annegati.

Sinistri marittimi. — All'*Osservatore Triestino* del 25 scrivono in data del 19 dall'Havre:

Il piroscafo *Santos* di Amburgo, che salpò di qui alla volta di Rio Janeiro e Bahia, il piroscafo spagnuolo *Mondego*, comandato dal capitano Lopez, partito da questo porto, ed il piroscafo *Jason* di Amsterdam, partito da Rotterdam per Plymouth, affondarono nel lago durante la burrasca del 19 corrente. Si spera di poter salvare una parte dei carichi e forse anche i tre piroscafi, che si trovano in una cattivissima posizione.

Reati di sangue. — Al *Commercio di Genova* del 27 corrente scrivono in data del 18 marzo da Montevideo:

La statistica dei delitti venne ad aumentarsi con due molto orribili che commossero l'intera cittadinanza. Don Fortunato Flores, secondogenito dell'ucciso dittatore della repubblica, aiutato da un bandito, Mendez, assassinò in una casa con otto colpi di stile il giovane Vincenzo Miranda, orientale, evadendosi dipoi con il compagno alle ricerche dell'autorità. Fortunato Flores, autore di altre morti in Buenos Ayres e della ribellione contro il padre nel 1868, aveva or ora ottenuto dalla Camera la reintegrazione del grado di colonnello di linea!

Non meno atrocemente venne ucciso da un ferro assassino l'infelice nostro concittadino Giovanni Cassanelli, onesto e laborioso commerciante, nell'atto che riducevasi al molino di sua proprietà, sopra un colle in vicinanza del sobborgo dal Passo Molino, reduce dalla capitale con una vistosa somma di cui fu derubato. Mercè le diligenze del capo di polizia, accorso sul luogo del consumato delitto, l'assassino del Cassanelli cadde nelle mani della giustizia.

Una prova convincente. — Giorni sono, scrive la *Liberté* del 25, in Iscozia, mentre si discuteva un processo per nullità di testamento, un avvocato diè prova di non comune perspicacia, avendo tenuto il seguente dialogo con uno dei testimoni:

— Signor X..., — domandò l'avvocato, — vedeste voi il testatore sottoscrivere il testamento?

— Sì, signore.

— Ed egli vi pregò di apporvi pure la vostra firma qual testimonio?

— Sicuramente.

— Il testamento fu suggellato con ceralacca nera o rossa?

— Con della ceralacca rossa.

— Vedeste a suggellarlo con ceralacca rossa?

— Sì, signore, l'ho veduto.

— Dov'era il testatore quando firmò e suggellò questo testamento?

— Nel suo letto.

— Abbiate la compiacenza di dirmi quale lunghezza avesse il pezzo di ceralacca di cui si servì.

— Era lungo tre o quattro pollici.

— Chi glielo consegnò?

— Io stesso.

— Dove lo prendeste?

— In un tiratoio del cassettone.

— Come accese quel bastone di ceralacca?

— Con una candela stearica.

— Dove prendeste quella candela?

— Io la presi in una credenza che v'era nella camera.

— Com'era lunga quella candela?

— Forse quattro o cinque pollici.

— Chi l'accese?

— Fui io che l'accesi.

— E con che cosa l'accendeste?

— Con un fiammifero.

— Dove prendeste il fiammifero in discorso?

— Sulla tavola del camino.

A quella risposta, l'avvocato si pose ad osservare attentamente l'accusato, e tenendo il testamento stretto in mano, col pollice appoggiato sul suggello, prese a dire solennemente e con calma:

— Dunque, o signore, voi giurate che vedeste il testatore firmare questo testamento, che lo firmò da letto; che a sua richiesta voi lo firmaste quale testimonio; che voi glielo vedeste a suggellare con un pezzo di ceralacca lungo tre o quattro pollici, che accese con una candela che prendeste dalla credenza, e che accendeste con un fiammifero preso da voi sul camino?

— Sì, signore, lo giuro.

— Ebbene, o signori giurati, osservate il plico che contiene il famoso testamento, e vi convincerete ch'è suggellato..... con un'ostia.

Errata corrige. — Ieri, 26, nel riferire come riuscisse composto il Comitato esecutivo dell'inchiesta industriale, vi fu un errore tipografico che dobbiamo rettificare; fu stampato il nome del prof. Lazzaro, invece di quello del prof. Luzzati.

Un nuovo pianeta. — Un giornale di Parigi scrive che un dispaccio telegrafico spedito al signor Delaunay, direttore dell'Osservatorio imperiale, dall'astronomo Stephen, annunzia che, a Marsiglia, fu testè scoperto un nuovo pianeta dal signor Borrelly.

La sua posizione era, il 19 aprile, a 10 ore, 33 minuti e 13 secondi: — Ascenzione diritta, 12 ore, 2 m. e 39 s. — Declinazione boreale, 6° 50' 39. — Movimenti orari, 1 s 77 e 1 — 2°'' 20. Grandezza 12, 5.

Decesso. — Domenica passata, scrive il *Figaro* del 25, Nestore Roqueplan morì in seguito di una ipertrofia di cuore. Nestore Roqueplan aveva 66 anni, era uno dei veterani del giornalismo parigino, e quale redattore in capo del *Figaro* firmò la protesta dei giornalisti contro le ordinanze del 1830. Di Nestore Roqueplan, ch'ebbe dello spirito per ben quarantacinque anni, e che fu giornalista brioso e vivace, non rimarranno che due soli volumi: *Regain* e *Parisine*.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha udito oggi lo svolgimento delle varie proposte di finanza od attinenti alla finanza, degli onorevoli Alvisi, Servadio, Pellatis ed avv. Griffini. Noi non ci faremo ora a parlar di codeste proposte, sopratutto di quelle de'due primi, solo vogliamo far notare che quella dell'on. Servadio di dar il corso legale ed il servizio di tesoreria alla Banca nazionale, alla Banca toscana, al Banco di Napoli, e che presuppone possibile una circolazione di biglietti per 750 milioni con corso legale, sarebbe la cosa più razionale in confronto di quella dell'on. Alvisi con la sua tassa di famiglia, divisa in 1500 categorie, con la ritenuta del 25 per cento sulla rendita pubblica, con l'abolizione della imposta della ricchezza mobile e del macinato.

Udite le spiegazioni date da'loro autori a queste proposte, la Camera le ha inviate alla Commissione di finanza.

Il Comitato privato della Camera ha continuato stamane la disamina delle leggi d'amministrazione centrale, e provinciale e comunale.

La Commissione di finanza ha tenute oggi due sedute con intervento del sig. ministro di finanza.

La Commissione per l'esercito ha nominato a suo relatore l'on. Bertolè-Viale.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 28. — La Commissione del bilancio soppresse tutti i grandi comandi militari, ad eccezione di quelli di Parigi, di Lione e di Nancy.

Atene, 27. — Le teste dei briganti uccisi furono esposte pubblicamente.

La dimissione del ministro Soutzos è cagionata dall'affare dei briganti.

Bukarest, 27. — Appena le truppe arrivarono a Tecuce, l'ordine fu ristabilito. Più di 40 perturbatori vennero arrestati. Sinora tutti gli arrestati sono stranieri.

Madrid, 28. — Martedì sera ebbero luogo alcuni disordini ad Alcala della Sebra, nella provincia di Teruel. Vi furono alcuni feriti. L'ordine venne ristabilito.

Nella stessa sera avvennero disordini a Santiago, nella Galizia. Si fece un centinaio d'arresti. L'ordine fu ristabilito.

Londra, 29. — Il *Times* domanda una occupazione estera temporanea di Atene e delle fortezze della Grecia.

Nuova-York, 27. — Ieri è caduto il pavimento della sala della Corte d'appello di Richmond, nella Virginia. Una grande folla fu precipitata nella sottoposta sala della Legislatura, mentre i deputati tenevano la loro seduta. Quaranta persone rimasero morte, fra cui 20 deputati, e 150 ferite.

Vienna, 28. — La *Presse* smentisce categoricamente la notizia sparsa a Parigi che l'Austria sia intenzionata di sollevare la questione della Polonia.

Parigi, 28. — Il Papa ha decisamente ricusato di comunicare la nota francese al Concilio.

Berna, 28. — Il Consiglio federale e il governo italiano hanno stabilito di prolungare di tre mesi il termine diggià fissato per rendere esecutoria la convenzione dell'ottobre 1869 relativa alla strada ferrata del Gottardo.

Parigi, 28. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 8 1/7; nei biglietti 7. — Diminuzione nel numerario 8 3/5; nelle anticipazioni 1 7/10; nel tesoro 1 1/8; nei conti particolari 9 9/10.

Atene, 28. — Il comandante della guarnigione di Corfù, Bulgaris, fu nominato ministro della guerra.

Il comandante di piazza in Atene, Soutzos, ricevette il congedo domandato.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 28 aprile	27	28
Rendita francese 3 0/0	74 37	74 —
» » report	— —	— —
» italiana 5 0/0	56 50	56 40
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete	411 —	397 —
Obbligaz. »	241 —	238 50
Ferrovie Romane	49 —	51 —
Obbligaz. »	127 —	127 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	151 75	151 50
Obbl. Ferrovie Meridionali	169 —	169 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito Mobiliare francese	241 —	235 —
Obblig. della Regia tabacchi	455 —	453 —
Azioni	677 —	676 —

	Vienna, 28
Cambio su Londra	— —
	Londra, 28
Consolidati inglesi	94 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 28 aprile

5 0/0	C. l.	— —	d.	— —
Id	FC. l.	57 90	d.	57 85
3 0/0	C. l.	35 35	d.	35 25
Impr. naz. pag. 5 0/0	FC. l.	84 20	d.	84 10
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	78 60	d.	78 50
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	695 —	d.	693 —
Obbl. 6 0/0 Regia Tabacchi, carta	N. l.	470 1/2	d.	470 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	— —	d.	1825 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— —	d.	2375 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	198 —	d.	197 —
Obbl. 3 0/0 delle sudd.	N. l.	— —	d.	169 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	335 1/4	d.	335 3/4
Obbl. 3 0/0 delle dette	N. l.	— —	d.	175 —
Obbl. deman. 5 0/0 in serie complete	FC. l.	453 —	d.	451 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— —	d.	— —
Emanuele	FC. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	141 —
5 0/0 it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	58 25
3 0/0 id. id. id.	N. l.	— —	d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	84 50
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	216 —	d.	215 1/4
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 0/0	N. l.	— —	d.	875 —
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 62	d.	20 60

Prezzi fatti del 5 0/0 57 90 - 87 1/2 liquid.

Borsa di Milano del 27 aprile

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 0/0	cont.	— —	57 95
» » 5 0/0	f. m.	— —	57 90
Az. Banca Nazionale	cont.	2365 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	334 75	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	175 25	— —
» Beni demaniali	cont.	452 —	— —
» » »	f. m.	453 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	83 —	— —

Borsa di Genova del 27 aprile

		Ult. corso	Cor. pr.
5 0/0 Rendita italiana	cont.	57 85	57 80
» » »	f. m.	57 85	57 80
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2365 —	2360 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	492 —	489 50
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	452 —	— —

V. Programma in 4.a pag.

TEATRI DEL 29 APRILE

PAGLIANO = Opera *Ballo in maschera.*

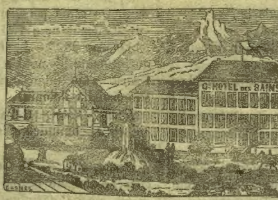
LOGGE. — *Les amours de Cléopatre.*

NICCOLINI. — *Un segreto.*

POLITEAMA VITTORIO. — Compagnia equestre.

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni Interessantissime vedute conformi al vero

GRATIS si spedisce sia in Italia che all'Estero il catalogo generale dell'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani N. 18 Firenze. Scrivere con lettera franca.



SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

TITOLI INTERINALI

da L. **7, 50** dei Prestiti riuniti

FIRENZE - GENOVA - VENEZIA

con concorso durante i pagamenti rateali al Prestito Milano 1866, che concorrono come le stesse Obbligazioni a tutti i premi delle estrazioni del

30 Aprile. Prestito	Venezia,	1° Premio	**L. 100,000**
1° Maggio. »	Firenze,	1° Premio	**L. 100,000**
» »	Genova	1° Premio	**L. 100,000**
» »	»	2° »	**L. 40,000**

e moltissimi altri minori.

E quando siano rinnovati mensilmente altre quattro volte con L. **7, 50**, cinque con L. **10** e ventitre con L. **15**, questi ultimi in oro, o carta al corso del giorno, concorrono durante i pagamenti rateali a 42 estrazioni dei detti Prestiti, e vengono concambiati colle corrispondenti Obbligazioni dei Prestiti di **Firenze**, **Genova** e **Venezia**, fruttuante il Firenze L. **10** all'anno in oro d'interesse oltre i rimborsi.

La vendita s'effettua presso la Ditta Mildmay, Cerri e C. di Milano, Galleria Vittorio Emanuele, n. 76, ed in Firenze presso i suoi incaricati: signori Jacob Passigli, banco di Prestiti, via Calzaioli, n. 1, p. 1° e alla sua bottega di cambia-valute, via Calzaioli, sul canto di Condotta, di faccia alla farmacia Forini e presso il sig. D. Mendel, cambia-valute, via Calzaioli.

APPIGIONASI al **1° maggio** per **L. 1800** all'anno un primo piano di n. 12 stanze con due grandi terrazze che danno sui giardini in via dei Serragli, n. 126. Dirigersi al piano terreno.

Omnibus e Vetture per tutte LE CORSE

BAGNI D'ACQUI

Un'ora di ferrovia DALLA STAZIONE d'Alessandria

Aperti dal primo Maggio a tutto Ottobre.

Questo grandioso Stabilimento, che si acquistò per la portentosa efficacia delle sue Acque e dei suoi Fanghi una rinomanza mondiale, è stato ora dal provvido ed illustre Municipio, che ne è il proprietario, ingrandito ed abbellito convenientemente. Grandiosi padiglioni, sale di riunione, gabinetto di lettura, giardino inglese, soneria elettrica, servizio splendidissimo, camere riccamente addobbate, appartamenti eleganti, — nulla fu ommesso onde a rendere più confortevole il soggiorno in questo luogo, caro più che altri alla medicatrice natura.

La nuova direzione medica affidata al D. Plinio Schivardi, reputato illustre ed idrologo distinto, il quale a questo alto incarico venne indicato da un'apposita Commissione scientifica, fece aumentare il numero dei gabinetti per bagni e fangature, vi introdusse i più recenti sistemi di doccie, e la polverizzazione dell'acqua minerale per la sua inalazione nei malati di petto, come si pratica all'estero in tutti gli Stabilimenti congeneri.

Per tutto ciò si lusinga il sottoscritto conduttore di vedere onorate queste terme di numeroso concorso.

GIOVANNI CAROZZI.

In Torino, presso l' **Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5 *in Firenze, dal farmacista Pieri ed in tutte le principali farmacie d'Italia.*

VESCICANTI DI ALBESPEYRÉS Adottati nelle ambulanze e negli ospedali militari *d'ordine del Consiglio di sanità;* si applicano come lo sparadrappo ed agiscono in 6 od 8 ore.

LA CARTA DI ALBESPEYRES mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore.

CASPULE RAQUIN *Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi* che le ha dichiarate superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu,* dopo averle esperimentate sopra 100 malati ed ottenuto 100 guarigioni.

Per evitare le contraffazioni si esiga il nome di *Albespeyres* sopra cadun vescicante e cadun foglio di carta, ed il nome di *Raquin* sopra ciascuna boccetta che debb'essere involta in uno stampato contenente la Relazione dell'Accademia.

V. SAUNDERS

FRANCOFORTE — PARFUMEUR — LONDRA

ACQUA CONCENTRATA

DI FIORI DI GELSOMINO E GIGLIO

per la bellezza del colorito

Coll'uso di questa doppia acqua, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta, la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibile. Non altera la pelle perchè scevra di sostanze corrosive. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 3. Vendibile presso il signor prof. Appino, via Barbaroux, 16, Torino, ed in Firenze presso A. Dante Ferroni via Cavour, 27.

Si spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non hai mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarzi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliata istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacista del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Straud, N.* 244.

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio, Savona, L. Albenga, Trieste, I. Serravalle.

LEGISLAZIONI

COMPARATE AL CODICE PENALE ITALIANO

In ordine alfabetico analitico commentato. Sommarii sinotici estratti per cura dell'avv. L. S. da repertorio generale del dritto criminale, compilato per Martino Speciale Costarelli, avv. alla Cassazione e deputato al Parlamento italiano. Seconda edizione, un vol. oblungo di pagine 320. Catania 1868. Prezzo L. 12 50 franco in tutto il Regno. Dirigersi con vaglia postale all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18, Firenze. Invio raccomandato aumento di cent. 30.

AFFITTASI una **Villa** situata in amena posizione fuori la Porta Romana, composta di 16 stanze, signorilmente mobiliate, con scuderia e rimessa. Volendo è divisibile anche in due Quartieri.

Per le trattative, dirigersi al Banco **Vanni**, in via de'Serragli, n. 107, p.p.

DONATI DENTISTA

DELLA SCUOLA FRANCESE AMERICANA

Via Cerretani, num. 14, Firenze.

Fabbrica di DENTIERE *e deposito della* TINTURA ANTISCORBUTICA

Ristauro della fisonomia

nelle persone prive d'un occhio, fatto dal signor BOISONNEAU padre, Oculista dell'armata francese e degli ospedali; attualmente 17, rue Vivienne a Parigi.

E generalmente conosciuto il suo nuovo occhio artificiale detto simmetrico! Confezionato in modo somigliantissimo, esso è privo dei difetti dei vecchi modelli; la sua forma lo rende confortabile, e perfeziona i suoi movimenti dandogli una apparenza vitale che dissimula completamente l'imperfezione del viso.

Il signor Boisonneau si troverà a *Torino* Hôtel d'Europa, il 2 e 3 maggio prossimo. a *Firenze*, Hôtel de Genéve il 9 e 10 maggio prossimo; a *Bologna*. Hôtel Bruo, il 6 7 maggio; a *Roma*, Hôtel Minerva, il 12 e 13 maggio; a *Napoli*, Hôtel d'Italia, il 15 e 16 maggio;

GUARIGIONE DELLE ERNIE

e calamento col **cinto a regolatore** il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore ENRICO BIONDETTI onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini per la superiorità e l'efficacia de' suoi apparecchi. Rue Vivienne, n° 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi.

STABILIMENTO INDUSTRIALE **di G. B. Toselli in Parigi**

Ghiacciaie artificiali d'ogni grandezza ed altre Invenzioni Italiane.

IL VERO MONTECATINI

Unico deposito di tutte le rinomate Acque Minerali Rinfrescanti e Purgative di Montecatini, Lujano, Nocera, Collalli, altre etc.

Piazza S. Maria Novella N. 22 — FIRENZE,

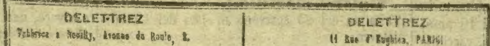
Rammenta il sottoscritto che le medesime Acque si spediscono per tutto il Regno, e le Coffe per le spedizioni trovansi al magazzino stesso.

Come pure trovansi varie qualità di VINI Toscani o OLIO fine di Lucca. — Il tutto a prezzi discretissimi,

CARLO BIRINDELLI

DELETTREZ — Fabbrica a Neuilly, Avenue du Roule, 8.

DELETTREZ — 11 Rue d'Enghien, PARIGI



COMME NOBLESSE

POMATA finissima di tutti gli odori per dar lucido e far crescere i capelli.

ELISIRE DENTIFRICIO per la bianchezza e conservazione dei denti.

ESTRATTO d'odori per il fazzoletto al mazzetto campagnolo, al mazzetto del mondo elegante, al profumo dei Campi al *jocky-club*, all'essenza di

TITRE OBLIGE

ARTICOLI RACCOMANDATI

viola, all'essenza del mazzetto e alla marescialla.

LATTE DI CACAO; rende e conserva alla carnagione la morbidezza e la freschezza. La sua azione è efficace contro l'abbronzatura del sole, le macchie di rossore, ed annienta i cattivi effetti dell'impiego dei belletti di ogni specie.

ACQUA da toilette, alla viola, alla glicerina e al mondo elegante. — **CASSETTE** da viaggio. — **CREMA** al giglio delle valli e **COLCREAM** alla glicerina per il viso. — **ACQUA** da toiletta per imbiancare e render la morbidezza alla pelle. — **PASTA** al burro di Cacao e **PASTA** al miele, alla viola per le mani. — **LOZIONI** diverse per la nettezza dei capelli. — **BAULETTI** da viaggio guarniti di profumeria. — **SPAZZOLE e PETTINI.**

Deposito generale per tutta Italia

presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N. 27, *Firenze*, e presso i principali parrucchieri e profumieri. — Ogni compratore avrà diritto ad una Boccetta, per saggio, d'Acqua di Colonia del Gran Cordone soprannominata la **MARESCIALLA DI TUTTE**, e ad un piccolo flacon **ELISIRE DENTIFRICIO**.

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il iodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, negozze, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collisio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del messentorio, sui tumori delle ovaie e durezza d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gomoli e Gandolfi, drogh. Taricco- farmacista. Costanzo e C. drogh, — Genova Bruzza — Alessandria, Crespi.

CONTRAFFAZIONI DELLE PILLOLE DI BLANCARD

(CAVE DOLUM)

In questo paese si trovano individui così poco gelosi del proprio onore e della dignità della loro professione, capaci di ingannare i loro concittadini, vendendo loro sotto il nostro nome e colla nostra firma, Pillole di Blancard contraffatte.

Alcuni poi, secondo il Dott. Zuccarello Patti, spinsero la cupidigia al punto di sostituire il *Vetriolo verde!!* all'joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole.

Per garantirsi da queste composizioni più o meno dannose, che si nascondono sotto la nostra marca di fabbrica, egli è indispensabile di assicurarsi sempre della provenienza delle Pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona **fede dell'intermediario. Non v'ha dubbio che trattandosi di questione, la quale interessa a sì alto grado la sanità pubblica e la moralità del commercio, i sigg. farmacisti si mostreranno degni della confidenza dei loro clienti, e ripudiando qualunque solidarietà coi falsari, si faranno un dovere di procurarsi le Vere Pillole di Blancard da sorgenti non sospette, rivolgendosi, cioè, od alla nostra Casa in Parigi, o presso i nostri corrispondenti, sia finalmente dalle case più favorevolmente conosciute in paese.**

Blancard

Farm. via Bonaparte, 40, Parigi.

Vendita all'ingrosso, in *Torino*, all'Agenzia D. Mondo — *Firenze*, Pegna-Bertelli, Roberts e C. — *Milano*, Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza, Luigi Bagotti — *Genova*, C. Bruzza — *Napoli*, Viappiani, Manificat; — *Livorno*, A. Boccacci, — *Pavia*, C. Comini. — *Venezia*, G. Botner, P. Ponci, — *Vicenza*, B. Valeri, L. Majolo, Stefano Della Vecchia e C., G. Concato, ec. — *Catania*, Gioffredo Aparo.

Vendita al dettaglio nelle Principali farmacie.

MUNICIPIO DI GROSSETO

Veduta la deliberazione del Consiglio Comunale del 29 dicembre 1869, n. 4.

Il Sindaco del comune suddetto rende noto:

Che a tutto il giorno 31 maggio prossimo futuro è aperto il concorso all'impiego di Maestro della Banda Municipale di questa Città, cui è annesso l'annuo stipendio di lire milleduecento (1,200).

Esso dovrà dirigere e istruire il Corpo musicale ed un numero di allievi non minore di cinque ogni anno, tanto nella musica che nei diversi strumenti, sì a fiato che a corda per Orchestra.

Li fanno carico le disposizioni tutte prescritte dal Regolamento 29 dicembre 1869, ostensibile nella Segreteria Comunale.

Le istanze dovranno pervenire a quest'Ufficio non più tardi del giorno succitato, e corredate della fede di nascita, di moralità e di tutti quegli attestati che valgono a constatare la capacità del concorrente.

Dal Municipio di Grosseto, li 25 aprile 1870.

Per il Sindaco

Gio. Luciani.

IN OCCASIONE DEGLI SGOMBRI

Si previene, che di fianco al Duomo, via dello Studio, n. 10, p. p., è in vendita una quantità di mobilia, sia nuova, che d'occasione, tende, tappeti, letti, ecc,

Si praticano grandi facilitazioni, e si accettano offerte e caparre.

Il locale è aperto dalle 9 alle 4.

LA SOCIETÀ BACOLOGICA

ZANE DAMIOLI E COMP. IN MILANO

Avvisa

Che ha aperta la solita sottoscrizione ai **Cartoni seme bachi originari giapponesi** per la coltivazione 1871 alle condizioni del programma che si spedisce franco a chi ne fa ricerca.

Rivolgersi in **Milano** alla *Sede della Società*, via S. Paolo, 8, presso V. WARCHEX GARAVAGLIA e C., via Oriani, 1 e presso gli incaricati nelle Provincie.

SERVIZIO D'OMNIBUS E VETTURE

CANNOBIO

Lago Maggiore

UFFICIO DELLE POSTE STAZIONE TELEGRAFICA

Aperto dal 1° Maggio al 15 Ottobre

LA SALUTE

Grande Stabilimento di Bagni idroterapici ed Acque minerali

Questo stabilimento che nel 1868 fu ingrandito in modo da potere alloggiare comodamente 150 persone è provvisto di ogni comodità desiderabile. — Sale di conversazione, di lettura, da biliardo, gran giardino inglese giuochi ginnastici, orchestra, ballo......, infine tutto ciò che può occorrere a fare della SALUTE l'asilo privilegiato del riposo e del benessere. La CARLINA, sorgente alcalina. La MONACA, sorgente ferrugginosa. Havvi uno stabilimento apposito per la cura idroterapica sotto la direzione del distintissimo Medico il SIG. DOTTORE SCHARBENBRVICH DI BONN, SONERIA ELETTRICA, ILLUMINAZIONE A GAS. Sono ammessi i passeggeri. Pensione L. 7, 50 al giorno. Si fanno accordi per famiglie. Scrivere franco alla Direzione:

Dr. Ferd. Fossati-Barbò, direttore proprietario.

SPECIALITÀ MAZZOLINI

CURA RADICALE delle ***Malattie Veneree*** anche le più inveterate e delle ***Malattie*** della ***pelle*** mediante l'uso del Liquore depurativo di Pariglina del Professore PIÒ MAZZOLINI ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO chimico farmacista di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione — 30 anni di felici successi — Effetti garantiti — Lire 6 e 12 la bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo purissimo — Quest'Olio preparato con un nuovo sistema dal chimico E. Mazzolini è superiore a qualunque altro per il suo sapore non disgustoso e per le sue proprietà medicamentose e specialmente come nutritivo — L. 2 80 la Bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso inalterabile — Questo preparato possiede l'azione curativa delle due sostanze che lo compongono così combinato riesce meno disgustoso e di più facile digestione. Viene quindi amministrato con grande successo ai fanciulli ed agli adulti che in addietro si assoggettavano con difficoltà alla cura simultanea dell'Olio semplice e del Joduro di ferro — L. 3 la bottiglia.

Deposito in FIRENZE, farmacia Pieri Forini, e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 ed in tutte le farmacie principali d'Italia — Sconto d'uso ai farmacisti

ANTICA RINOMATA FABBRICA

INCHIOSTRI

DI LUIGI TOFFOLI E FIGLI

diretta dal figlio Carlo

Più volte premiati da Istituti, Accademie ed Esposizioni con menzioni onorevoli, medaglie d'oro, d'argento e rame.

PADOVA Via S. Lorenzo N. 3360.

Da non confondersi con altre fabbriche esistenti in Città.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DE JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro, del dottore *De Jongh,* è ormai riconosciuto più efficace di qualsiasi Olio Bianco, ed essendo molto più ricco di sostanze medicamentose, una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria, facendo uso di Olii Bianchi. L'Olio Bianchissimo della Casa Beral, gode da molto tempo il più gran credito in commercio. Per assicurare la legittimità di questi Olii la Regia Prefettura di Napoli con Nota 28 gennaio 1865 decretava la sequesterazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita del nome *G. Ambron,* domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi presso il signor Annibale Vecchi di Perugia, A. Peppini e figli di Firenze e dai principali droghisti e farmacisti del Regno.

CAPSULE VEGETALI AL MATICO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Allorquando uno scolo resiste alla iniezione o quando si vuole combattere la malattia, bisogna far uso delle **Capsule al Matico.** Esse hanno sopra tutte le altre il vantaggio di contenere il copaive solidificato combinato colla **Essenza al Matico del Però** e giammai non provocano i mali di stomaco. Deposito in Firenze; Roberts, Growes, Farmacia Reale e A. D. Ferroni.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.